Anno IV. - N. 1383 — Trieste, Giovedì 22 Ottobre 1885. (Edizione del mattino). — Anno IV. - N. 1383

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Nomina. PARIGI 21. Giulio Claretie fu nominato amministratore del „Théâtre Français".

Nozze principesche. PARIGI 21 Nel palazzo del duca di Chartres, ebbe luogo la firma del contratto nuziale tra la figlia del duca, Maria e il principe Valdemaro, figlio del re di Danimarca. La via era ingombra di equipaggi sontuosi. Il duca e la duchessa di Chartres e i fidanzati erano a ricevere gli invitati, di cui oltre i nobili, ci erano parecchi appartenenti all'alta borghesia. Tutti gli ambasciatori erano invitati alla serata, alla quale assistevano pure i principi della casa d'Orleans. Mancava solo il conte di Parigi, fratello maggiore del duca di Chartres e capo degli Orleans. Egli era rimasto al castello d'Eu a disporre per l'arrivo del principe di Galles. Tra gli astanti notavansi il granduca Alessio di Russia, i duchi d'Uzes, de la Tremolle, de la Rochefoucauld; il barone Rothschild, i signori Hervé e Calla. La principessa Maria indossava una teletta bianca. Essa ha ricevuto 1500 lettere di felicitazione.

Il colera PALERMO 21. Il morbo è in continua decrescenza; si spera che sparirà fra breve. I casi nelle carceri giudiziarie non ebbero seguito.

— Ieri ha avuto luogo una curiosa dimostrazione. Un certo dottor Antonino Reforgiato, settantenne, venuto dal paese natio di Militella per curare i colerosi, pretende aver trovato il vero specifico contro il colera, anche quando il malato è ridotto allo stato algido. Dicesi che abbia salvato molti malati in poche ore. La fantasia popolare eccitata fa l'apoteosi del dottore. La folla recatasi ieri in piazza del Municipio pretendeva che fosse affidata al dottore una sala all'ospedale colerico per sperimentare il suo farmaco. Avendo la Commissione sanitaria, come di legge, opposto un rifiuto, la folla si mise a gridare i soliti abbasso! Intervenne la truppa, e dopo gli squilli venne sciolta la dimostrazione, ma perdura l'esaltamento nel popolino. Il farmaco del dottore, consiste in una pillola, da lui preparata e in un liquido nel quale inzuppa una pezzuola ponendola sull'addome dell'infermo. Ignorasi la composizione dei farmachi.

— ROMA 21. La „Gazzetta Ufficiale" publica i decreti per spese impreviste incontrate in causa del colera. Le spese superano le 600,000 lire. Il ministro dell'interno ha destinato lire 30,000 da distribuirsi in gratificazioni ai delegati inviati in missione nei paesi infetti dall'epidemia colerica.

— PARIGI 21. Da Brest giunge notizia che il colera è scoppiato in varii punti di Finisterre, specialmente a Concarneau.

Rovina di una casa. LONDRA 21. A Bombay è crollata una delle case del bazar. Sedici persone rimasero uccise sul colpo ed undici gravemente ferite.

Scontro ferroviario. SOMMA 21. È avvenuto uno scontro fra un treno di viaggiatori e un treno di merci. Due agenti ferroviari rimasero feriti; alcuni viaggiatori contusi Diversi carrozzoni furono avariati. I treni successivi subirono ritardi, essendo rimasto il binario ingombro per alcune ore.

Notizie marittime. CORFÙ 20. Il pir. del Lloyd a.-u. „Daphne" proveniente da Costantinopoli, proseguì oggi alle 2 pom. il suo viaggio per Trieste.

— PARENZO 20. Il trab. a.-u. „S. Maria," pad. Antonio Petranich, carico somacco, da Fiume per Trieste, naufragò presso Cervera. L'equipaggio è salvo. Naviglio e carico perduti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 6.28 tram. ore 5.01. — *Oggi:* S. Cordola — *Domani:* S. Giovanni da Cap. — Termometro C. ore 7 ant. 11.4 ore 2 pom. 11.4. — Altezza barometrica 752.5.

Il temporale di martedì. Sui danni arrecati dall'acquazzone dell'altroieri, diamo ora alcuni altri particolari in aggiunta alla narrazione dettagliatissima da noi data ieri:

In via Belvedere, al N. 40, nella fabrica saponi del signor Giorgio Irgel, le acque penetrarono dai canali sotterranei e ci sono tuttora. La caldaia per ora si rende inservibile e si dovrà estrarla dal muro. Un danno di circa 140 fiorini.

Anche nella campagna fu Montanelli, ora proprietà del sig. Pardo, sopra Roiano, ci fu grande danno, ed anche un certo pericolo. Dietro la casa scorreva il torrente denominato *Zisano*, disegnandosi in una curva; per cui l'acqua, che veniva con tutta veemenza, trascinando seco pietre della mole di un metro quadrato e alberi alti 5-6 metri, giunta alla curva suddetta irruppe afrenata contro il muro di cinta, atterrandolo. La fiumana, continuando il suo corso, devastava l'altipiano per una lunghezza di 15 metri. L'acqua irrompeva con tanta veemenza da sfondare il portone della casa, allagandone l'atrio. E guai se la corrente non avesse avuto quello sfogo: già le fondamenta della casa cominciavano a sentire l'impulso delle acque. Alberi sradicati, circa una ventina, e sono frutteti: peri, fichi ecc. Un danno di circa f. 1 500.

***

Più in su, nel molino dei fratelli Ferluga, non vi furono danni rilevanti. Nei possedimenti allato del torrente, alcune particelle strappate, alcuni muri rovesciati, degli alberi sradicati. Ma in complesso la paura fu maggiore del danno.

Nella caserma di Roiano, i soldati suonarono l'allarmi: ci fu uno spavento indicibile. Le pietre del pavimento della cucina, sotto le quali passa il torrente, furono sollevate.

Nella campagna di G. Piscanis, furono atterrati un vôlto ed un muro per una lunghezza di sei metri.

Una casetta costruita in legno, abitata da certo Lescinek, fu totalmente empita di acqua. Ora sta per crollare.

Un danno gravissimo nel deposito doghe della ditta I. B. Gairard: le cataste furono sfasciate ed alune macchine per piallare e piegare le doghe furono guastate.

Nella campagna del fioricultore Giacomo Bandel: buttati a terra i muri nuovi, asportati i rosai, atterrate piante ecc. Circa f. 1000 di danno.

La strada dell. Scala Santa è guasta e resa impraticabile.

***

Nella campagna del sig. Francesco Primosich, sita in altura, a dieci minuti di cammino dall'osteria dei *Dodici Moreri*, fu vero miracolo se disgrazie ben più serie non si ebbero a registrare.

Verso le otto del mattino, la lavandaia Francesca Primosich, accompagnata dalla fantesca Gioseffa Posar e da un'altra ragazza, erano scese dalla campagna avviandosi verso il torrente, ove c'è il lavatoio chiuso.

Vi erano già entrate ed avevano dato principio alla lavatura, nel serbatoio dell'acqua. Ad un tratto furono soprafatte dalla rotta. Ognuna cercò allora del suo meglio per mettere in salvo la propria biancheria.

La Posar avendo poca cosa da salvare, potè svignarsela la prima delle altre. Corse a dare avviso ai padroni di quanto accadeva laggiù. Quando questi entrarono nel lavatoio, le due povere ragazze stavano già in procinto di annegarsi. Il pericolo era imminente, non c'era tempo da perdere. Il signor Francesco Primosich, aiutato da altri, salì sul lavatoio, non potendo penetrarvi da altra parte. Ai lati la corrente scrosciava.

Le due ragazze avevano già l'acqua fino al collo. Il Primosich fece passare delle funi sotto le braccia delle misere pericolanti, le quali così furono sollevate a terra e poterono in tal modo salvarsi.

Due grossi involti di biancheria andarono perduti. L'acqua non correva più; s'innalzava, dappoichè pietre grossissime, alberi e ramo avevano ostruito il naturale passaggio della corrente.

Anche qui parecchi alberi sradicati; alcuni muri atterrati.

***

Nella notte di ieri la casa di Giacomo Ferluga, situata alla cima più alta del colle di Roiano, fu visitata dal fulmine. Fu un fragore terribile, spaventoso. Il fulmine era entrato per il camino, strisciando per i muri, raschiando l'intonaco della cucina.

I coniugi Ferluga stavano dormendo pacificamente nella stanza di sopra; Il fracasso, naturalmente, li destò di soprassalto; è facile imaginare con quanto spavento.

Ma poterono bene ringraziare la Providenza e dire di averla potuta scappar bella Il fulmine, da persona educata, non produsse nessun danno Una caldaia che stava sul focolare fu perforata: quattro buchi perfettamente rotondi e simmetrici in modo stranissimo. Tutto fu qui.

***

La stradicciuola che conduce dal capovilla di Roiano è sbarrata da sassi crollati dal muro di cinta della campagna Millauz. Il capovilla ha presentato ieri mattina il suo rapporto al Civico Magistrato.

La commissione edile si recò già ieri l'altro sopra luogo e ieri vi ritornò per constatare i danni e prendere le necessarie disposizioni.

***

Fra i danni che il tempo ha prodotto in città, notiamo che il fioricultore signor Maron, ebbe due serre allagate ed un muro rovinato.

Anche l'Usina del Gas fu invasa dall'acqua. Così ai motori del gas, in città, si dovettero sostituire le braccia degli uomini. Fortunatamente prima di sera le pompe poterono estrarre l'acqua; in caso diverso la città sarebbe rimasta al buio. Sarebbe stato un bell'affare!

***

L'acqua non ha risparmiato neppure, nella sua furia, il tempio di una delle nove muse. É entrata anche al Teatro Filodramatico, il quale, come tutti sanno, è addossato alla collina di Montuzza. L'acqua penetrò nel salvaroba e nel corridoio dei palchetti, e rovesciandosi giù per la scalinata, trovò sfogo nella via Artisti.

Riflessione di Ebetucci:

— È una vera disgrazia per Salvini!

— ? ?

— Diventerà Sal...acque.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un pezzo canevaccio per ricamo, rinvenuto in piazza S. Giovanni, dalla signora Giuseppina Battiger. — Un paio guanti, rinvenuto da un cocchiere nella sua vettura. — Due chiavi, rinvenute in riva Pescatori, dal ragazzo Giovanni Cesca. — Due chiavi, rinvenute in Corsia Stadion. — Una chiave. rinvenuta dal servo mostre rosse N. 34, ed una chiave, rinvenuta in Piazza della Borsa e ritirata dalla sig.a G. S. che si legittimò quale proprietaria.

Lettrici amabilissime, anche oggi due parole della moda di autunno, e ancora di quella che fa già capolino per l'inverno.

Pochissime varianti, e ciò sia di consolazione a quelle signore che conservano ancora parecchie *toilettes* dell'anno passato.

I cappellini alti - e già ve lo annunziammo - nè più, nè meno di quelli portati fino ad ora; la *petite visite* in tutti i generi di stoffa, dal *drap bouclè* al *peluche* di seta cesellata su fondo velluto: le rotonde in casimiro di Scozia, oppure in *foulè* delle Indie, foderate in ventre *de gris*, o adorne di *skungs* nero, castoro australiano o pelle di lontra.

La pellegrina *souvaroff* in castorino nero si porterà ancora, come anche quella in coniglio, castoro, lontra e lontra del Canadà.

L'ultimo corriere parigino ci porta un po' più di complicazione nel drappeggio delle gonne. che accenna ancor maggiormente al grandioso e non vuole saperne di ripieghi, a meno che non si facciano abiti di più stoffe bene intonate, dove il ripiego può agevolmente nascondersi e ghignare tra i drappeggi in viso ai facili ammiratori di una sedicente *toilette* fresca.

La pettinatura è sempre rialzata a sommo il capo, graziosa insistenza delle signore, che non hanno voluto abbandonare questo simpatico ricordo greco, per il prosaico *catogan*, che ballonzola ad ogni lieve movimento sulle spalle.

Il colletto militare alto, più alto che sia possibile, vi riparerà almeno dal freddo, e ciò per l'interesse che per voi nutriamo, noi desideriamo vivamente.

I lunghi mantelli si portano ancora molto, perchè la loro ricchezza protesta contro l'ostracismo; però la graziosa *petite visite* viene prescelta appunto perchè più adatta a mettere in evidenza un bel corpicino elegante e sottile.

O giunoniche dame, vissute in un'êra molto lontana dalla nostra, come rimarreste sorprese rivivendo oggidì e vedendo qual'è la tipica bellezza che piace... giusto il vostro opposto, o donne forti e spesso magnanime; il vostro opposto, poichè oggi è la debolezza che mena trionfo, la debolezza che affascina e conquide, la debolezza forte per aspirazioni ridicole, per sentimentalismi morbosi, che si appalesa febbrilmente, a scatti, nemica di ogni impressione durevole, sol capace di virtù negative.

Velo-Sport. La Direzione del *Veloce-Club Triestino*, ottemperando al desiderio espresso da molti soci, decise di bandire verso la fine del prossimo novembre, una corsa sociale di resistenza e velocità nel Campionato.

Le corse si faranno secondo il regolamento di corsa del Veloce-Club torinese. Il regolamento resta ostensibile ai soci nel locale del Club.

Le domande d'iscrizione sono da farsi in lettera chiusa alla direzione e dovranno contenere: nome e cognome del corridore, fabrica della macchina, suo peso ed altezza, descrizione del costume.

La giuria ha diritto d'impedire di prender parte alle corse a quel corridore il di cui costume non fosse corretto e decente.

Sono ammessi i costumi della Società: la maglia al corpo e le calze lunghe. Le domande d'iscrizione si chiuderanno il giorno 20 novembre p. v.

La novità della gara, la simpatia che gode il Veloce-Club, assicura fin d'ora, alla corsa pel Campionato, un vivo interesse da parte della cittadinanza.

Ci riserbiamo di publicare quanto prima ulteriori particolari sulla corsa.

A vantaggio dei danneggiati dalla grandine caduta n.' maggio a. c., pervennero alla Presidenza municipale ancora i seguenti importi:

Carlo Ottavio Fontana f. 20, A. Eulambio e fratello f. 20.

I Lunedì del Circolo Artistico. Il Circolo Artistico. questa bella associazione che promette di diventare lustro e decoro del paese, offrirà ai propri soci una serie di Serate Musicali durante la stagione invernale, e ciò mercè l'intervento dei consoci maestri di musica, i quali, con isquisita cortesia, presteranno la loro cooperazione.

Intanto sono già fissate le Serate musicali per i mesi di ottobre e novembre, che avranno luogo alle ore 8 e mezza pom., e precisamente: lunedì 26 ottobre, serata musicale per cura del M.o Giovanni Lazzarich; lunedì 9 novembre, per cura del M.o Luigi Wallach; lunedì 23 novembre, per cura del M.o Giuseppe Sinico e lunedì 30 novembre, per cura del M.o Antonio Cremaschi.

La direzione avverte che nei giorni di venerdì 23 e sabato 24 corr., dalle ore 12 alle 2 pom., e dalle 7 alle 9 pom., e di domenica 25 dalle ore 12 alle 2 pom., si rilasceranno ai signori soci, che si presenteranno a prelevarli, i biglietti di riconoscimento per le signore di loro famiglia, valevoli per tutto l'anno 1886.

Nomina. La Direzione del Lloyd aust.-ung. nominò al posto di rappresentante presso l'Agenzia di Gravosa, il nostro concittadino sig. Cesare Pino, bravo impiegato addetto all'ufficio arrivi.

Questa nomina, che rende giustizia ai meriti dell'intelligente impiegato, venne accolta con favore dalla cittadinanza.

L'onore di una ragazza. Un tal Giuseppe Stoicovich, d'anni 32, celibe, taglia-pietra, vanesio la sua parte, andava narrando a chi voleva ed anche a chi non voleva saperlo, d'aver goduto i favori della sedicenne Caterina F.

I coniugi F., ai quali vennero in orecchio le voci messe in giro dallo Stoicovich, presero un dì alle strette la figlia e, resala edotta di ciò che si diceva sul conto suo, le chiesero se la cosa fosse o non fosse vera.

— È una calunnia, rispose recisamente la ragazza.

— Ma tu allora non puoi, non devi

GLI AMANTI DI PARIGI[12]

(Il principio di questo romanzo si può ritirare al nostro ufficio, Corso 4, per **8 soldi***).*

Poi, eranvi delle lunghe fosse piene d'acqua, mucchi di fango, i becchi di gas che gettavano un cerchio di luce rivelatrice.

Non bisognava sorpassare o girare questi ostacoli?

Ed egli, colla sua voce carezzevole, le diceva:

— Sta attenta, Zaira, appoggiati a me.

Ed egli la sollevava dolcemente ed il di lei corpo sfiorava il suo come in una carezza.

In tal modo la strada parve loro molto breve, a lui specialmente che dimenticava tutto vicino a lei, e che sarebbe salito sul patibolo senza un brivido, se nell'istante fatale ella l'avesse ravvolto colle fiamme del suo sguardo affascinante, e l'avesse inebbriato col sorriso voluttuoso della sua bocca.

Alla stazione trovarono una carrozza di cui egli aprì la portiera.

Ella salì nella vettura tanto rapidamente che il cocchiere non potè scorger nulla de' suoi lineamenti.

— Non lo far fermare innanzi alla porta di casa tua, — gli aveva detto all'orecchio nel salire.

— Via Chateaudun, — disse al cocchiere, vi fermerete quando vi avvertirò.

Nella carrozza si strinsero l'uno contro l'altra.

Egli passò il suo braccio intorno alla vita di lei. sostenendola e proteggendola contro gli sbalzi.

Ella si tolse il guanto dalla mano sinistra per mettere la sua mano nuda in quella di Fabiano.

— Se fossimo veduti! - mormorò ella.

— Da chi?

— Che so? Se c'incontrasse *lui*?

— *Egli* non uscirà con questo tempo!

— È vero, ma noi ci dirigiamo verso il mio quartiere.

— Per bacco! Come vuoi allora che *egli* incontri la carrozza e che abbia il tempo di riconoscerti? Tu sei vestita tutta di nero, con un fitto velo.

— E' vero, amor mio... Oh! come saremmo felici se potessimo esser sempre uniti così!... E senza timore... E senza quest'idea che dobbiamo separarci.. subito o fra breve.

— Sì, diss' egli con voce sorda. Tanta felicità ci è interdetta per sempre.

— Chi lo sa? fece ella con voce tanto bassa che egli indovinò piuttosto che non intese questa risposta.

— Che vuol dire? esclamò egli chinandosi verso lei?

— Nulla. Ma sento che mi si avvicina una catastrofe.

— Che ci riunirebbe o separerebbe?

— Non lo so.. non c'è che la morte che possa separarci!...

— La morte!... Se dovessimo morire insieme..., saremmo ancora felici!...

— Sarebbe meglio vivere, riprese ella sorridendo. Ma quel che avviene è serio e terribile... Più ci penso... più ho paura..

— Ne parleremo quando saremo in casa mia.

— Sì, bisogna guardare di fronte la situazione.. Dobbiamo renderci conto di ciò che ci minaccia, avvertire se c'è modo..

Ella s'interuppe e divenne pensierosa. Anch'egli taceva.

Zaira aveva innanzi gli occhi l'imagine di quella donna assassinata, ed evocava tutti i pericoli a cui erano esposti.

La situazione era tragica, spaventevole; tanto più che era oscura e che si doveva combattere nell'ombra, contro un mistero i cui fili sfuggivano loro benchè formassero una rete e che tutti e due sentissero di esserci stati côlti.

La vettura camminava sempre.

Essi tacevano, non comunicavano più tra loro che colla pressione delle loro mani tiepide, e col battito del cuore di lui, che ella sentiva attraverso i suoi abiti, essendo mezzo abbandonata su Fabiano, in una posizione stanca e carezzevole.

Una volta soltanto, mentre attraversavano il quadrivio un po' rischiarato, ella si sollevò, voltandosi verso di lui, ed appoggiò le sue labbra su quelle del suo amante, dicendogli:

— Oh! come ti amo!

Poi ripresero la loro posizione e il loro silenzio, che era sempre il dialogo di due anime confuse in un solo sentimento e in una stessa passione.

— Eccoci in via Chateaudun, - disse ella tutto ad un tratto. - Fa fermare la carrozza.

Egli l'avrebbe dimenticato, lo dimenticava.

Ella non dimenticava nulla e vegliava sempre a tutto e su tutto.

— Siamo ancora un po' lontani.

— È quel che ci vuole. Il cocchiere non deve sapere dove andiamo, nè d'onde veniamo.

Art. Arnould. *(Continua).*

lasciar correre una voce che lacera la tua fama.

— E che debbo fare?

— Eh! denunziarlo.

La Caterina seguì il consiglio dei genitori e sporse querela per diffamazione contro lo Stoicovich.

Costui, comparso ieri dinanzi il Pretore, volle sostenere che non s'era vantato a torto. La querelante disse esser vero che l'accusato aveva fatto verso lei qualche tentativo di violenza, ma che ella riuscì a liberarsene. Si dichiarò pronta a giurare non esser vero quanto pretese sostenere lo Stoicovich ed insistette chè questi fosse condannato.

Il giudice ritenne colpevole lo Stoicovich di diffamazione e lo condannò a tre giorni di arresto.

Il condannato rinunciò al diritto di ricorso e si adattò alla sentenza.

Telefoni segreti. Sono stati stabiliti in America, dei telefoni segreti, ad uso dei governi e delle autorità, come pure dei banchieri delle Società commerciali e di tutti coloro che debbono o vogliono comunicare degli ordini, delle impressioni, dei pareri che interessa loro di tener segreti. Questi telefoni sono fatti con tubi di grossa carta di Manilla di differenti dimensioni. Gli esperimenti effettuati hanno dato dei risultati sodisfacenti. Nessun intermediario ha potuto sorprendere lo scambio delle comunicazioni.

Nuovo modo per aprire le lettere. In Spagna la Censura ha trovato, per aprire e rinchiudere le lettere confidate alla posta, dei mezzi molto perfezionati, per non lasciare alcuna traccia dell'indiscrezione commessa. Si aprono le buste, semplicemente come fanno tutti, tagliando un bordo col coltello; poi, quando vogliono richiudere la lettera, prendono un pennello, lo intingono in una certa pasta di cemento, e quindi lo passano sul bordo tagliato della busta, e siccome la materia è molto aderente, scompare quasi subito ed il destinatario che apre la lettera, non s'accorge nemmanco del gioco fattogli.

Come si vede, il mezzo é semplicissimo, e molto più comodo di quello di far arrivare un getto di vapore sopra la busta gommata.

Un timone spezzato. Iersera, verso le dieci ore, due carri carichi di botti di prugne, si dirigevano verso lo Acquedotto prolungato. Giunti i carri presso la trattoria detta *delle Gatte*, una ruota del primo si sprofondò in una buca formata da una pozza I due carradori fecero di tutto perchè il carro proseguisse: uno eccitava i cavalli a tutta possa; l'altro si faceva a spingere con quanta forza aveva. I loro sforzi riuniti sortirono un esito negativo, perchè invece di ottenere che il carro uscisse di lì, s'ebbero il timone spezzato.

Allora non rimase loro altro che staccare i cavalli, scaricare le botti, farle rotolare fino all'angolo della via Zovenzoni, dove le deposero; quindi proseguire la via coll' altro carro fino a destinazione e venire poscia con quello a riprendere le botti.

E' sottinteso che l'accidente fece tirar giù una serie copiosa d'*accidenti* ai due carradori.

Incendio microscopico. Ieri sera, verso le 6 pom., nell' abitazione del signor Antonio C., in via Malcanton N. 7, al I. piano, si rovesciava una lampada a petrolio; il globo della lampada andò in pezzi ed il liquido dilatossi infiammandosi. I casigliani furono pronti a spegnere il piccolo incendio con degli stracci inzuppati. Allorchè i vigili, avvisati, comparvero sul luogo, non ebbero da far altro che... tornarsene a casa.

Concerto Furian. Come abbiamo annunciato, il concerto vocale istrumentale di tutte nuove composizioni del maestro Enrico Furian, avrà luogo domani sera venerdì, alle ore 8 al Politeama Rossetti. Ne publichiamo il programma:

1. "Ouverture" in re minore — Orchestra.
2. *a)* "Romanza" senza parole, per violino. *b)* "Tarantella" per violino - sig. Giulio Heller.
3. *a)* "Impressioni d'una sera primaverile" melodia. *b)* "Con te" romanza per soprano, signorina Italia Giorgio.
4. "Scherzo" pizzicato - Istrumenti d'arco.
5. *a)* "Chiamatelo Destino" romanza. *b)* "Sul fiume" barcarola per baritono, signor Erminio Pelz.
6. "Ouverture" in mi bemolle maggiore - Orchestra.
7. "Il Lamento del Viandante" adagio - Orchestra.
8. "Ho paura" duetto fra soprano e baritono, parole di Michele Buono, con accompagnamento d'orchestra - Signorina I. Giorgio e sig. E. Pelz.
9. "Marcia Turca" - Orchestra.

Operette alla Fenice. Col prossimo mese di novembre, avremo all'Anfiteatro Fenice, la compagnia di operette ex Scalvini, ora di proprietà Capotondi.

Politeama Rossetti. Alla rappresentazione di ieri il publico non accorse molto numeroso. Questa sera ha luogo la beneficiata del prestantissimo tenore signor Emiliani. Egli ha cercato per quanto ha potuto, di aiutare l' impresa, adoperandosi con tutta lena per riuscire. Noi gli desideriamo un bel teatro.

Anfiteatro Fenice. La *Pia di Tolomei* ebbe dalla Pezzana un'interpretazione magistrale.

Il signor Tellini si distinse; disse la sua parte con molto sentimento e condivise gli applausi con la Pezzana.

82. Il solito bollettino settimanale della mortalità, registra per la decorsa settimana 82 decessi, dei quali 48 maschi e 34 femine. Età dei morti: 0-1 anno 14, 1-5 anni 21, 5-20 anni 9, 20-30 anni 3, 30-40 anni 6, 40-60 anni 11, 60-80 anni 15, oltre gli 80 anni 3. Cause dei decessi: vaiuolo 3, difterite 9, febbre tifoidea 1, altre infezioni 1, tisi polmonare 9, pleuro-pneumonite e bronchite 7, enterite 10, apoplessia 1, altre malattie 40, accidentali 1.

Per le scale di casa propria, via Battaglia N. 4, cadde ieri l'altro il cappellaio Carlo Ceres, d'anni 15. Riportò una frattura al malleolo sinistro.

In rissa. Ieri mattina una rissa accadde fra due individui, nei pressi della Riva Carciotti.

Uno dei due contendenti colpì l' avversario al capo col manico dell'ombrello, in modo da farlo stramazzare al suolo. Nel cadere, questi battè con la testa su d'una catena e si ferì gravemente. All'ospedale gli stanno medicando una ferita da taglio alla fronte, una pure da taglio alla regione sopraorbitale destra, ed alcune escoriazioni al naso. Il ferito è certo Bulfon Giovanni, facchino, da Trieste, d'anni 27, abitante in via Gastaldi N. 507.

Per due ceste d'uva. La notte dal 18 al 19 settembre p. p. alcuni villici di Capodistria vollero sbarcare delle ceste d'uva e portarle in piazza. La guardia daziaria Giuseppe Teracovich, non essendo permesso di operare quel trasporto di notte, vi si oppose e volle sequestrare le ceste. Qualcuno se la svignò. Uno, Antonio Riccoboni, fece il prepotente e venne arrestato.

Ieri il Riccoboni veniva condannato dal Tribunale ad un mese di carcere per violenta manomissione della guardia daziaria.

Chi presta loro un mazzo di carte? Un calzolaio - Giuseppe B., d'anni 22, da Merna; un muratore - Luigi D., d'anni 29, da Spilimbergo; un facchino - Giovanni T., d'anni 38, da Trieste; ed un suonatore girovago - Ignazio I., d'anni 38, da Trieste, i quali, estranei fino a ieri l' uno all' altro, furono messi ad alloggiare assieme nel solito albergo di via Tigor. Il primo contravvenne al precetto di sfratto, il secondo a quello del bando, il terzo a quello di sorveglianza ed il quarto commise eccessi ed offese le guardie. Questi quattro galantuomini, trovandosi uniti, quando si saranno narrati reciprocamente le loro prodezze, sentiranno il bisogno di fare una partita a tresette. Chi presta loro un mazzo di carte?

Si é costituito. Quel Giuseppe Borri che feriva domenica sera i fratelli Carlo e Giuseppe Furlani, fuori dell'osteria al *Tramway*, in via della Guardia, sapendo di essere ricercato, si è costituito ieri all'autorità di p. s.

Colpi di mano fortunati e sfortunati. Tra i primi va annoverato quello in danno della signora Santina B. Detta signora transitava, martedì mattina, verso le 9 ore, la Corsia Stadion; un mariuolo sconosciuto le si avvicinò bellamente e con tutta destrezza le levò di saccoccia il portamonete, contenente f. 2.50, dandosi poi alla fuga. *Vattel' a piglia!*

— Un altro fortunato malandrino, si fu colui che rubò, nella mattina stessa, alla venditrice di calzature, in piazza Nuova, Teresa B. un paio di scarpe del valore di f. 3.50. Ei fece il colpo sì destramente, che la derubata non se ne accorse che più tardi, quando, cioè, il ladro aveva forse già vendute le scarpe e probabilmente principiato anche a *tazzar i bori*.

— Un terzo ladro fu meno fortunato dei due suddetti. Costui - sempre nella stessa mattina - approfittò di un istante in cui il venditore di pane nell'atrio della casa N. 13 in piazza della Borsa s'era momentaneamente assentato dal suo esercizio, per impadronirsi di un sacco di castagne del valore di f. 3.50, colà depositato dal trafficante Andrea B. Ma fu scoperto e arrestato. E' questi il facchino avventizio Giovanni B., detto *Ceula*, d'anni 50, da Trieste.

Lotto. Estrazione del 21 ottobre:
Brünn 62 31 53 35 82

Ogni giorno una. In tribunale.

— Accusato, il vostro nome?

— Ah! signor presidente, si vede che siete nuovo! Da quando frequento quest'aula, tutti mi conoscono!

TEATRI.

Politeama. (Ore 7½) B. — "Faust". — Beneficiata del sig. Oreste Emiliani.

Filodramatico. Comp. Pieri. (Ore 7½) "Daniele Rochat".

Fenice. Compagnia Diligenti. (Ore 7½) "La satira e Parini".

Borsa del 21 Ottobre. La tendenza era oggi in complesso poco ferma, e la chiusa di Vienna era assai poco animata a 281.60, 97.60 e 90.20, dopo 282, 97.75 e 90.35. Valuta abbastanza ferma, Greci sostenuti. La Rendita era debole, sia per i Corsi fiacchi di Vienna e sia per cattive tassazioni da Parigi. Piccole partite furono pagate 93.50 a 93.60. Vienna debole invariata 281.60, 97.60, 90.25 e 81.65, Napoleoni 9.96. Parigi frazione meno 95.15, ciò nondimeno compere della prima casa di Banca spinsero nel dopopranzo la Rendita a 93¾. — Alla sera eravamo nominali 93.65 a 93.80.

Listino. Napoleoni 9.95 a 9.97, Zecchini 5.91 a 5.93, Lire sterline 12,50 a 12.52, Lire turche 11.30 a 11,33, Londra 125.20 a 125.60, Francia 49.55 a 49.75, Italia 48.85 a 49.55, Banconote italiane 49.50 a 49.60, Banconote germaniche 61.50 a 61.70, Rendita austriaca in carta 82.— a 81.80, Rendita ungherese in oro 4% 97.70 a 97.40, detta in carta 5% 90.50 a 90.25, Crediti 282½ a 281½, Rendita italiana 93⅝ a 93½.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.